

Elettroni, positroni, neutrini, gas nobili, acido cianidrico, formaldeide, nucleotidi e aminoacidi sono alcuni degli ingredienti che hanno dato origine alla storia dell'universo, alla vita e all'uomo. Aggiungete un pizzico di fantascienza, di quella più valida, che si basa su dati reali e ragionamenti coerenti e vi ritroverete nel mondo descritto da Gene Bylinsky in «La vita nell'universo di Darwin» (Arnoldo Mondadori, pag. 258, lire 15.000).

I nostri figli sembrano saperne più di noi; tutto, dai cartoni animati al libro di scuola, li informa continuamente su quella affascinante storia della vita che, soltanto quindici anni fa, ci era tenuta pressoché nascosta. Persino gli album di figurine, ormai passati di moda, hanno insegnato, accanto ai volti dei divi del pallone, a distinguere un diplodoco da un deinonico, mostri del cretacoico che una volta erano solo «dinosauri».

Gli allievi delle elementari conoscono la storia del primo pesce che divenne anfibio e lasciò le acque prima ancora di saperne pronunciare il nome: ichtiostega. Ora, in occasione del centenario della morte di Darwin, l'interesse per le vicende dell'evoluzionismo, sfruttato ampiamente da ogni tipo di stampa, ha subito un notevole impulso e con esso la curiosità di sapere come la catena proseguirà nel futuro, quale sorte la natura riserverà all'uomo (supposto che non giunga prima l'autoeliminazione che tutti temono) e quali altre possibilità di vita possono esistere su pianeti lontani nell'universo. A queste domande cerca di rispondere appunto Gene Bylinsky, membro della New York Academy of Sciences, responsabile della sezione scientifica della rivista «Fortune» e saggista affermato.

Nei primi capitoli, dedicati a riassumere le vicende del cosmo dal «big bang» fino all'avvento dell'uomo, il libro fatica a conquistare. Si avverte una certa fretta nell'esaurire l'argomento (ma d'altra parte soltanto questa storia potrebbe occupare un'infinità di volumi) e ci si sente sommersi da una massa di dati e sviluppi di teorie che in certi casi paiono risapute. Un'infarinatura, dunque, che non aiuta molto chi non ha alcuna conoscenza dei problemi trattati e che rischia di non entusiasmare gli altri. Ma subito Gene Bylinsky si riscatta, calandoci, nei capitoli che seguono, nel mondo più recente dell'evoluzionismo. Duecento milioni di anni fa la Pangea, il grande, unico continente della terra, iniziò a frammentarsi e le forme di vita già sviluppate a rimanere isolate le une dalle altre.

E' dalla deriva dei continenti che comincia il racconto, ora più scorrevole, organico e quindi affascinante, che, attraverso le esperienze di Darwin sulle tartarughe delle Galapagos e sui più citati fringuelli e con una inimmaginabile varietà di esempi, ci porta a comprendere come l'adattamento ad ambienti differenti porti incredibili variazioni all'aspetto morfologico e funzionale degli esseri viventi. In queste pagine facciamo la conoscenza dei marsupiali dell'Australia, così dissimili eppure tutti



Un uccello intelligente così come lo vede il disegnatore Wayne McLoughlin

ROMANZO TRA BIOLOGIA E FANTASCIENZA

Gli ufo ubbidiscono alle leggi di Darwin

di UMBERTO SOMMARUGA

discendenti di un unico progenitore e scopriamo che il moa, il grande uccello che in Oceania scomparso a volare per occupare a terra il posto dei mammiferi, assenti in quel continente, si evolveva poi in due forme

completamente diverse. E' suo discendente il piccolo kiwi, frequentatore notturno delle foreste neozelandesi, così come lo è l'emu, alto fino a un metro e ottanta, che corre nelle pianure australiane a oltre settanta

chilometri all'ora.

Dal passato e dalla realtà passiamo al futuro e al campo del possibile: la nostra galassia conta più di cento miliardi di stelle e di queste circa l'otto per cento è simile al nostro sole. Si suppone

che uno di questi soli ogni cinque abbia pianeti e che, per forza di cose, una parte di questi siano compresi nella fascia di distanza dalla propria stella giudicata ottimale affinché le condizioni che hanno favorito la

vita sulla Terra, si ripresentino o si siano presentate.

Contiamo che nel nostro universo sono presenti più di cento miliardi di galassie e dovremo ammettere per lo meno la possibilità che altrove si sviluppino o si siano sviluppate altre forme di vita. Vita anche intelligente, non molto dissimile nell'essenza dalla nostra, ma certamente differente nell'aspetto esteriore e nei meccanismi che la governerebbero. Supporre infatti che le creature esistenti su altri pianeti assomiglino alle nostre, avverte Gene Bylinsky, sarebbe peccare di sciovinismo cosmico.

Diverso è il discorso sulla base chimica della vita: l'unità della materia animata o inanimata è costituita dagli stessi mattoni elementari in tutto l'universo. Gli stessi ingredienti con ricette e risultati diversi, dunque, animerebbero il nostro e altri mondi. Da questo dualismo tra identità di origine e differenziazione Bylinsky trae spunto per cercare di capire le possibili forme di vita su altri mondi.

Sovrapponendo le deduzioni dell'autore all'immaginazione di ciascuno di noi, non è difficile immaginare le creature extraterrestri, grazie anche alle particolari illustrazioni di Wayne McLoughlin. Superpolpi, uomini pipistrello, delfini antropomorfi, meduse fluttuanti nell'atmosfera più densa di altri pianeti e uomini marsupiali si confonderanno con creature realmente viventi sulla Terra che riescono a superarli in stranezza, come il calamaro vampiro, la rana pescatrice o il più noto armadillo. Quali sorprese ci riservano i figli della provetta?